

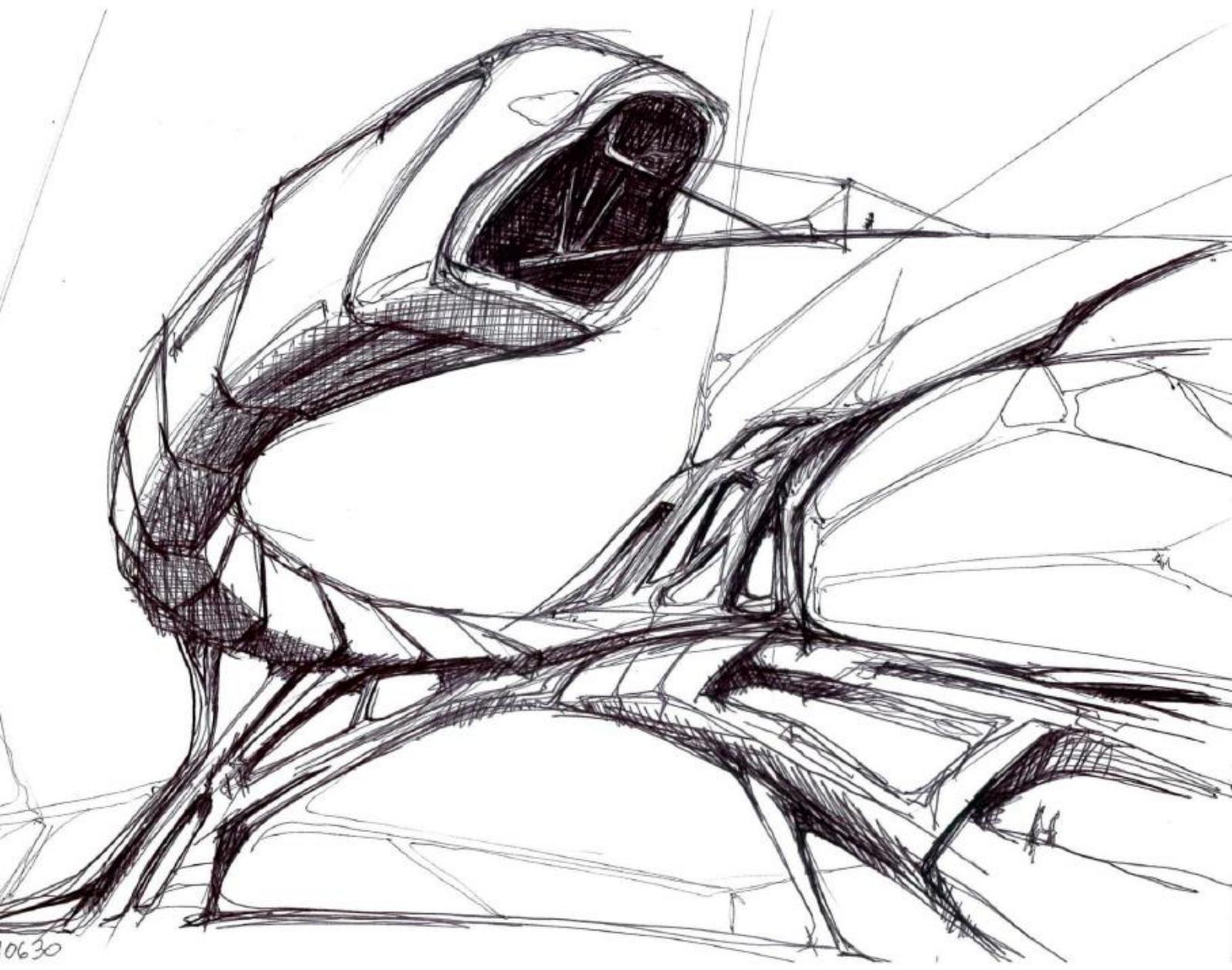


D Editore

ALESSANDRO MELIS

UTOPIC REAL WORLD – INVENTION DRAWINGS

a cura di Giuseppe Fallacara e Marco Stigliano



ALESSANDRO MELIS

UTOPIC REAL WORLD – INVENTION DRAWINGS

a cura di Giuseppe Fallacara e Marco Stigliano

INDICE

INTRODUZIONE

Giuseppe Fallacara,

01 Architetto Alessandro Melis, classe 1969. Educatore, Visionario, Professionista

Marco Stigliano,

09 Il disegno di architettura tra espressività e costruzione. Riflessioni sui disegni di Alessandro Melis

Gruppo 3v-Arch – Politecnico di Bari

15 Applicazioni VR al Progetto Biotech City II di Alessandro Melis

Francesco Scricco

20 I disegni di Alessandro Melis. Suggestioni tra architettura, cinema e illustrazione

Zeila Tesoriere

32 Let me in. Visioni architettoniche per habitat multi specie

Renzo Lecardane

39 Esplorazioni sul futuro prossimo del mondo reale

Diego Repetto

46 L'eredità dell'architettura Radicale

55 SEZIONE IMMAGINI

57 SUPERFICI TETTONICHE

63 ARCHITETTURE MEGALITICHE

69 ARCHITETTURE ZOOMORFE

77 SPAZI PIRANESIANI

86 Brevi Bio Autori

Esplorazioni sul futuro prossimo del mondo reale

Renzo Lecardane [PhD]
prof. associato Università di Palermo

Nuove visioni del futuro prossimo in grado di mettere in discussione il pensiero dominante e la sua narrazione sono emerse attraverso scenari diversi di utopie e visioni apocalittiche che consentono di intravedere il reale dopo il presente. Negli ultimi decenni, in particolare, dall'immaginario di tali scenari emerge la necessità di affrontare gli effetti dell'impatto dell'attività antropica sul cambiamento climatico e la crescita della popolazione globale per la sopravvivenza della società, evidenziando questi temi tra le sfide di maggior criticità che l'umanità si trova ad affrontare.

Utopia e distopia sono i principali approcci alla narrazione materiale e immateriale della società presente e futura. Se l'utopia non mantiene legami con la storia reale, gli utopisti infatti utilizzano spesso il racconto di un viaggio avventuroso per terre inesplorate, la distopia si pone invece in continuità con il processo storico accogliendo e ingigantendo le criticità dell'esistente.

Le posizioni di alcuni scrittori di fantascienza aiutano a uscire dall'esigenza di ricominciare dalle definizioni per condurci ai processi orientati al riconoscimento e alle successive trasformazioni dell'immaginario. Le modalità di rapporto con il desolato disincanto dell'immaginario descritte da James Graham Ballard²⁶ nel romanzo *High-Rise* (1975) dichiarano la condizione perturbante dell'unità di luogo nell'ibrida architettura della paura. In un grattacielo-condominio londinese si svolgono i rapporti sociali regrediti allo stadio di paura e di apocalittica violenza primitiva.

26 - James Graham Ballard, *High-Rise*, Ed. Jonathan Cape, Londra 1975 (tr. it. *Condominium*, Mondadori, Urania 707, Milano 1976).

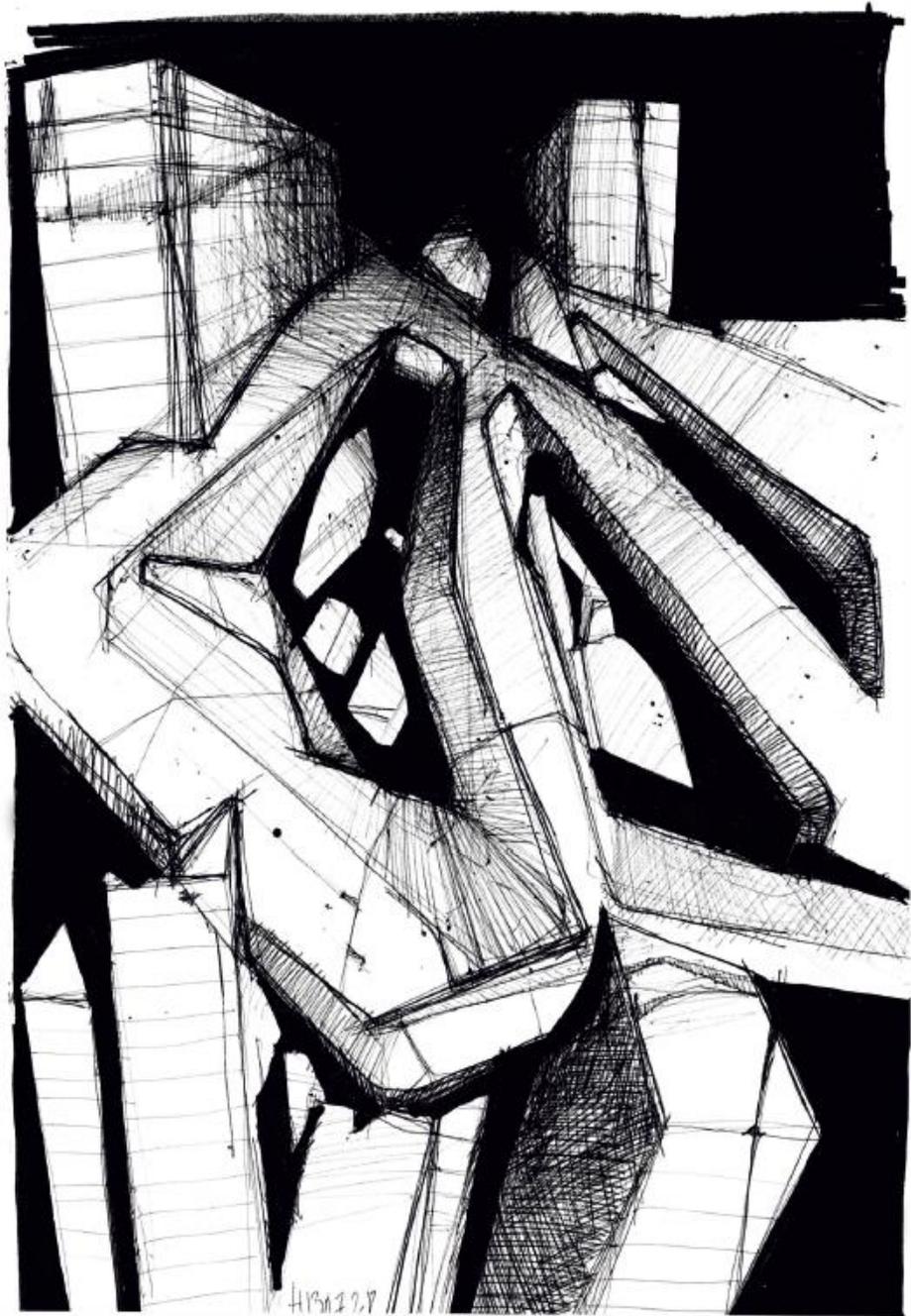


Fig. 27, A. Melis, *Symbiotic Bodies V*,
ink, 2013
(pagina a fronte)

La riflessione sulla relazione fra città e paura di Mike Davis²⁷ nel saggio *Ecology of Fear: Los Angeles and the Imagination of Disaster* (1998) coinvolge non solo l'architettura ma anche altre discipline, quali: la geografia urbana, la filosofia, la sociologia, la politica. Il superamento della paura in una più ampia concezione di "ecologia della paura" diventa qui il meccanismo esplicativo delle trasformazioni spaziali e dei conflitti sociali delle città.

La paura è la grande protagonista, ciò che spaventa è il legame profondo con il presente, erede del suo passato, che crea i fantasmi di una società dai contorni spesso inquietanti.

Dal romanzo *Utòpia* di Tommaso Moro (1516) fino ai classici del genere distopico, l'immaginario dei punti di vista alternativi, insieme all'aspetto metaforico e fantastico delle opere letterarie e cinematografiche colloca l'umanità di fronte all'ipotesi di un futuro prossimo del mondo.

Fra le principali opere di questo filone letterario ricordiamo: *The Time Machine* (1895) di Herbert George Wells, *Die andere Seite* (1909) di Alfred Kubin, *Noi* (1924) di Evgenij Zamjatin.

Le paurose derive economiche e autoritarie della società sono ampiamente narrate nei romanzi destinati ad influenzare l'immaginario fino ai giorni nostri: *Brave New World* (1932) di Aldous Huxley, *1984* (1949) di George Orwell e *Fahrenheit 451* (1953) di Ray Bradbury.

Una visione indesiderabile e negativa della città futura domina anche la produzione cinematografica che accompagna lo spettatore alla visione dei celebri films *Metropolis* di Fritz Lang (1927), *Alphaville* (1965) di Jean-Luc Godard e *Blade Runner* di Ridley Scott (1982).

Se la convinzione dei progetti utopici è che gli esseri umani siano infinitamente saggi e in grado di cooperare tra loro per il bene comune per trovare soluzioni anche per il più imprevedibile degli eventi; al contrario, le proposte distopiche si basano sulla convinzione che la realtà è così imprevedibile e caotica da condannare l'umanità all'impossibilità di progettare una soluzione pienamente soddisfacente per il futuro.

A tale visione di rifondazione della società futura corrisponde una determinata forma di città, manifestazione di un potere politico, che si manifesta attraverso il disegno di architettura.

27 - Mike Davis, *Ecology of Fear: Los Angeles and the Imagination of Disaster*, Vintage Books, Los Angeles 1998 (tr. it. *Geografie della paura. Los Angeles: l'immaginario collettivo del disastro*, Feltrinelli, Milano 1999).

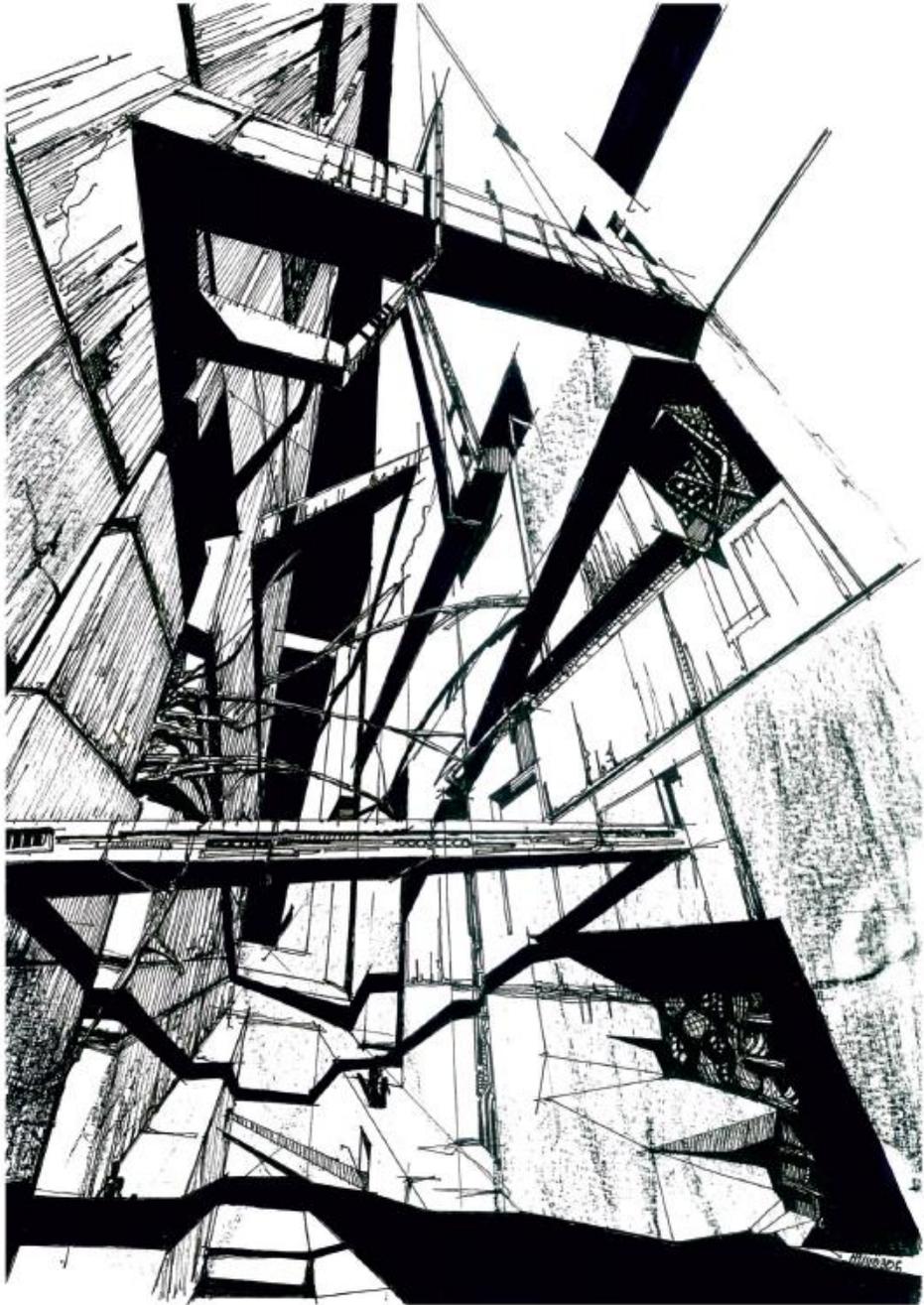


Fig. 28, A. Melis, *Shining Dark Cities series*,
Termite Nest IV, ink, 2011
(pagina a fronte)

I disegni *La Città Nuova* (1914) di Antonio Sant'Elia, *Broadacre City* (1934) di Frank Lloyd Wright, *Nudging Space* (1970) di Paolo Soleri, sono le principali visioni positive destinate ad influenzare l'immaginario futuro. A queste visioni di un modello urbano alternativo alla città esistente si oppone la concezione del progetto *The Walking City* (1964) di Ron Herron (Archigram) che elabora colossali strutture meccaniche e semoventi in una città apocalittica post-nucleare in cui gli esseri umani, inscatolati per sempre, si muovono in un futuro radicato dal suolo.

Anche le proposte di Walter Pichler, Hans Hollein, Archizoom, Superstudio, Zünd-Up, rappresentanti dei gruppi radicali austriaci, italiani e americani, rigettano la missione terapeutica della città moderna esasperando i suoi disfunzionamenti e, come afferma Dominique Rouillard²⁸, sono proprio i progetti dei giovani architetti di Superstudio o Archizoom a «rivelare, ingrandendoli, i difetti del “sistema”, in altre parole il capitalismo combinato con l'architettura funzionalista e ad evidenziare l'alienazione del Cittadino».

Se l'obiettivo principale della distopia è rendere visibili le imperfezioni della realtà contemporanea, il suo strumento è la produzione di immagini deformate di questa, nutrite da un sentimento di angoscia di fronte alla constatazione che il ritorno è impossibile e che non esiste un luogo desiderato. Le preoccupazioni legate alla metafora di un'imminente apocalisse e alla mancanza di libertà ricorrono attraverso la rappresentazione claustrofobica della crescita spazio-temporale della città dominata dal verticalismo e dalla costruzione dello spazio urbano e dei collegamenti in quota.

Una fitta sequenza di *skybridges*, piattaforme orizzontali che collegano più edifici ad alta quota, se da una parte fanno pensare a un crollo delle leggi di gravità, dall'altra costruiscono materialmente e simbolicamente i nuovi legami trasversali dei mostri metropolitani.

Un'analogia visione della realtà è stata l'oggetto della prima mostra in Italia, dal titolo *Dopo la fine del mondo*²⁹, che ha raccolto ventiquattro disegni di Alessandro Melis, raffinato studioso noto alla comunità internazionale, presso INTERNO 14 NEXT dell'Associazione Italiana di Architettura e Critica di Roma (4-9 dicembre 2014). I disegni di Melis

28 - Dominique Rouillard, *Superarchitecture. Le futur de l'architecture 1950-1970*, Editions de la Villette, Parigi 2004, p.324.

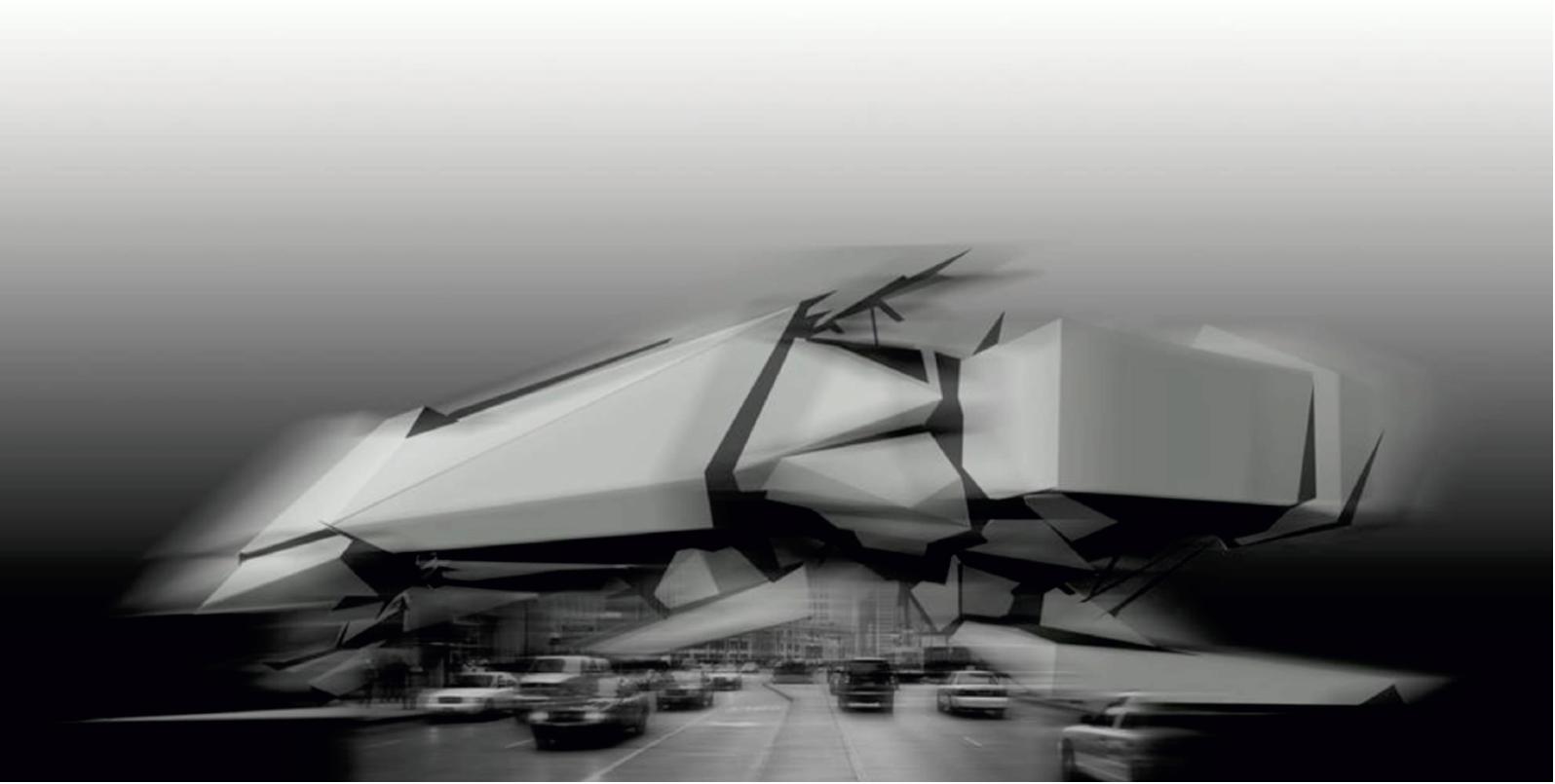
29 - Alessandro Melis, Emmanuele Jonathan Pilia, *Lezioni dalla fine del Mondo. Strategie urbane anti-combi e per la crisi climatica*, D Editore, Roma 2014.

Fig. 29, A. Melis, *Architetture Megalitiche*

tracciano un bilancio della sua esperienza di ricerca che, riprendendo l'immaginario fantascientifico dell'artista Hans Ruedi Giger, mira a ripensare radicalmente alla relazione tra Umanità e Habitat attraverso scenari possibili che non sembrano definitivi.

Nei disegni di questo nuovo catalogo appare evidente il filone di indagine della forma dell'architettura della città, segnata da uno scenario post-apocalittico. L'architettura è testimone della crisi materiale che appare fisicamente nel territorio come un luogo di sopravvivenza, in cui la comunità sembra avere abbandonato lo spazio pubblico tradizionale, preferendo ad esso una spazialità altra generata dall'ibridazione di nuovi innesti architettonici con l'esistente.

Le riflessioni proposte affrontano il tema delle relazioni tra spazio e tempo attraverso la rappresentazione delle configurazioni attuali, remote e potenziali assunte dallo spazio urbano inteso come teatro dell'esperienza esistenziale. Melis approfondisce con la precisione dei suoi disegni la crisi, per mostrare i rischi cui siamo esposti e per anticipare



visioni che aiutano a esorcizzare la paura del futuro prossimo del reale. Esorcizzare la catastrofe della città confinandola al dominio dell'esplorazione del disegno consente di sperimentare nuovi approcci al progetto di architettura. In questo quadro l'esperimento condotto dal gruppo di ricerca coordinato dal Prof. Giuseppe Fallacara ha amplificato le possibilità del disegno di Melis della serie *Biotech City*, riducendo la distanza tra il disegno manuale e quello digitale attraverso la sua costruzione tridimensionale.

L'ambizioso intento di costruire un quadro di riferimento all'interno del quale siamo chiamati a riorientarci, ci stimola a formare una nuova generazione di “architetti o ingegneri scalzi”, così come li ha definiti Yona Friedman³⁰ nel suo celebre libro *L'architettura della sopravvivenza* (1978), per affrontare non soltanto a mani nude le questioni emergenti della crisi globale.

30 - Yona Friedman, *L'Architecture de survie. Une philosophie de la pauvreté*, Éditions de l'éclat, Parigi, 1978 (tr. it. *L'Architettura di sopravvivenza*, BollatiBoringhieri, Torino 2003).

Biografie Autori

Giuseppe Fallacara (1973)

Giuseppe Fallacara è Architetto e dottore di Ricerca. È Professore Associato in Progettazione Architettonica presso il Dipartimento di Ing. Civile e Architettura del Politecnico di Bari, dove dirige il New Fundamentals Research Group. Coordinatore del “CESAR”, Corso di Alta Formazione Applicata in Architettura e Restauro della Scuola di Specializzazione del Politecnico di Bari. Esperto di Stereotomia e architettura in pietra pubblicando numerose monografie e articoli scientifici sul tema e realizzando prototipi sperimentali litici. Espone alla Biennale di Architettura di Venezia nel 2006 e annualmente, dal 2005 al Marmomac nel settore Università e Ricerca. È visiting professor presso il NYIT (New York Institute of Technology) e il MISIS (National University of Science et Technology) di Mosca.

Marco Stigliano (1976)

Architetto e Dottore di Ricerca in Progettazione Architettonica ed Urbana. È stato assegnista di ricerca presso il Dipartimento DICAR del Politecnico di Bari e professore a contratto presso lo stesso ateneo di Progettazione Architettonica. Nelle attività di ricerca si occupa di recupero e valorizzazione del patrimonio architettonico del primo Novecento e di architettura residenziale sperimentale con la realizzazione di diversi prototipi di abitazioni prefabbricate innovative. È autore di oltre 50 pubblicazioni scientifiche, edite fra il 1999 ed il 2019. Ha ricevuto premi e segnalazioni in diversi concorsi di progettazione ed esposto i suoi progetti in mostre internazionali come la Biennale Internazionale di Architettura di Venezia (2006) ed il Salone del Mobile di Milano (2015/2017). Dal 2016 è vicepresidente di New Fundamentals Research Group.

Francesco Scricco (1976)

Architetto, dottore di ricerca in progettazione architettonica. Dopo la laurea con lode, ha svolto ricerche nel campo della progettazione architettonica e urbana, documentate da pubblicazioni monografiche e in atti di convegni, focalizzando i suoi interessi sui temi del rapporto tra forma e struttura negli organismi architettonici e sull'urbanistica italiana degli anni '20 e '30. All'attività di ricerca, ha affiancato la docenza in progettazione architettonica nella Facoltà di Architettura del Politecnico di Bari.

Zeila Tesoriere (1971)

È professore associato di progettazione architettonica al D'ARCH di UniPA e coordina l'axe 2 *Projets et réalisations* del LIAT (*Laboratoire de Recherche Architecture, Infrastructure, Territoire, Ecole Nationale Supérieure d'Architecture Paris Malaquais*, Parigi). La sua ricerca esplora l'architettura come produzione culturale situata, elaborata in un quadro marcato dai temi della transizione energetica, della decrescita, della resilienza e delle economie circolari. La sua metodologia è orientata alla descrivibilità figurale dei fenomeni che incidono sugli spazi. È suo interesse costante il ruolo dell'immaginario nella concezione del progetto. È elemento di indagine particolare il superamento delle monofunzionalità e delle monotemporalità, con l'obiettivo di architetture capaci di supportare pluralità di cicli, di temporalità e di identità.

Renzo Lecardane (1970)

Architetto, PhD (Università di Palermo/*Ecole Nationale des Ponts et Chaussées-Paris*) è Professore Associato per il settore scientifico disciplinare ICAR/14 Composizione architettonica e urbana, presso il Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi di Palermo. Svolge la sua attività di ricerca a Palermo, presso il Dipartimento di Architettura (UNIPA) e a Parigi, presso il *Laboratoire de Recherche Infrastructure Architecture Territoire* (LIAT- ENSA Paris Malaquais) di cui è membro fondatore. Nel 2013 fonda LabCity Architecture, Gruppo di ricerca orientato al rapporto tra architettura e innovazione, indaga i fenomeni di sperimentazione nella città contemporanea attraverso il progetto di architettura. Dal 2017 è membro del Dottorato in Architettura Teoria e Progetto presso l'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Gruppo 3v-Arch – Politecnico di Bari

Laboratorio di laurea in Progettazione Architettonica A.A. 2019-2020, relatore-prof. Giuseppe Fallacara.

Visual, Virtual, Visionary Architecture: un laboratorio di laurea sulle superfici minime, sulla realtà virtuale applicata all'architettura e molto altro.

Laureandi: Maria Lucia Valentina Alemanno, Ilaria Cavaliere, Dario Costantino, Alessandro De Bellis, Isabella Giordano.

Diego Repetto (1979)

Architetto, espone al convegno internazionale De-sign Environment Landscape City a Genova nel 2017 e alla Biennale di Venezia 2018 i concetti di Land Lighting e Quinto Paesaggio, identificando nuovi approcci tra arte e architettura in ambito paesaggistico. Membro del LABLANDSCAPE (CIRIAF-SSTAM) dell'Università degli Studi di Perugia, è impegnato nella ricerca e creazione di nuovi paesaggi e nell'analisi delle percezioni dei potenziali stakeholder attraverso l'arte esperienziale.

finito di stampare nel mese di Febbraio 2020



D Editore

www.deditore.com
info@deditore.com

All'origine dei meravigliosi disegni visionari di Alessandro Melis, vi è una ricerca archetipica dell'architettura, simile a quella di Piranesi, dove massi e rovine dialogano in armonia e in dolci abbracci con la natura. Vi è un dialogo d'amore tra le rovine del passato e la natura che dà vita a un'architettura nuova, al contempo biologica e inerte, resiliente e autopoietica, corazzata e in grado di reagire alle mutazioni climatiche. Una nuova architettura, in perfetta simbiosi tra natura e artificio, tra paesaggio e tecnologia, auto-creatasi non direttamente per volere umano ma indirettamente per la sua incapacità di preservare il creato.

Se non saremo in grado di creare e credere in un nuovo racconto epico per l'architettura del prossimo futuro sicuramente non saremo in grado di comprendere l'opera di Alessandro Melis che ci suggerisce che è giunto il tempo dei visionari, gli unici in grado di ripensare radicalmente alle relazioni tra Umanità e habitat

"È giunto il tempo dei visionari, gli unici in grado di ripensare radicalmente alle relazioni tra Umanità e habitat"

Alessandro Melis,
Rendere visibile l'invisibile, 2016

FIERA NAZIONALE DELL'ARREDO DEGLI SPAZI ESTERNI



ISBN 978-88-94830-46-0

